



I^a di Quaresima - 5 Marzo 2017

Gn 2, 7-9; 3, 1-7

Dal libro della Genesi.

Il Signore Dio plasmò l'uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente.

Poi il Signore Dio piantò un giardino in Eden, a oriente, e vi collocò l'uomo che aveva plasmato. Il Signore Dio fece germogliare dal suolo ogni sorta di alberi graditi alla vista e buoni da mangiare, e l'albero della vita in mezzo al giardino e l'albero della conoscenza del bene e del male.

Il serpente era il più astuto di tutti gli animali selvatici che Dio aveva fatto e disse alla donna: «È vero che Dio ha detto: "Non dovete mangiare di alcun albero del giardino"?». Rispose la donna al serpente: «Dei frutti degli alberi del giardino noi possiamo mangiare, ma del frutto dell'albero che sta in mezzo al giardino Dio ha detto: "Non dovete mangiarne e non lo dovete toccare, altrimenti morirete"». Ma il serpente disse alla donna: «Non morirete affatto! Anzi, Dio sa che il giorno in cui voi ne mangiaste si aprirebbero i vostri occhi e sareste come Dio, conoscendo il bene e il male».

Allora la donna vide che l'albero era buono da mangiare, gradevole agli occhi e desiderabile per acquistare saggezza; prese del suo frutto e ne mangiò, poi ne diede anche al marito, che era con lei, e anch'egli ne mangiò. Allora si aprirono gli occhi di tutti e due e conobbero di essere nudi; intrecciarono foglie di fico e se ne fecero cinture.

Rm 5, 12-19

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani.

Fratelli, come a causa di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo e, con il peccato, la morte, così in tutti gli uomini si è propagata la morte, poiché tutti hanno peccato.

Fino alla Legge infatti c'era il peccato nel mondo e, anche se il peccato non può essere imputato quando manca la Legge, la morte regnò da Adamo fino a Mosè anche su quelli che non avevano peccato a somiglianza della trasgressione di Adamo, il quale è figura di colui che doveva venire.

Ma il dono di grazia non è come la caduta: se infatti per la caduta di uno solo tutti morirono, molto di più la grazia di Dio, e il dono concesso in grazia del solo uomo Gesù Cristo, si sono riversati in abbondanza su



tutti. E nel caso del dono non è come nel caso di quel solo che ha peccato: il giudizio infatti viene da uno solo, ed è per la condanna, il dono di grazia invece da molte cadute, ed è per la giustificazione. Infatti se per la caduta di uno solo la morte ha regnato a causa di quel solo uomo, molto di più quelli che ricevono l'abbondanza della grazia e del dono della giustizia regneranno nella vita per mezzo del solo Gesù Cristo.

Come dunque per la caduta di uno solo si è riversata su tutti gli uomini la condanna, così anche per l'opera giusta di uno solo si riversa su tutti gli uomini la giustificazione, che dà vita. Infatti, come per la disobbedienza di un solo uomo tutti sono stati costituiti peccatori, così anche per l'obbedienza di uno solo tutti saranno costituiti giusti.

Mt 4, 1-11

Dal Vangelo secondo Matteo.

In quel tempo, Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. Dopo aver digiunato quaranta

giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame. Il tentatore gli si avvicinò e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' che queste pietre diventino pane». Ma egli rispose: «Sta scritto: "Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio"».

Allora il diavolo lo portò nella città santa, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù; sta scritto infatti: "Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo ed essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra"». Gesù gli rispose: «Sta scritto anche: "Non metterai alla prova il Signore Dio tuo"».

Di nuovo il diavolo lo portò sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria e gli disse: «Tutte queste cose io ti darò se, gettandoti ai miei piedi, mi adorerai». Allora Gesù gli rispose: «Vattene, satana! Sta scritto infatti: "Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto"».

Allora il diavolo lo lasciò, ed ecco degli angeli gli si avvicinarono e lo servivano.



Al sabato dalle 17.30 alle 18.20

don Corrado

è disponibile in Chiesa per le Confessioni.

Articoli nel bollettino parrocchiale LA VOCE

Chi ha articoli o avvisi riguardandi la parrocchia da pubblicare in questo bollettino parrocchiale può inviare i testi a Marco Alberti **entro la giornata di mercoledì** - alberti.marco@gmail.com

IN CHIESA

Sabato 4 marzo ore 18.30 Santa Messa. (*Def.ta Suor Prospera Prase; def.ti Piva Pasquale e Truccolo Clorinda; def.ta Cancian Lauretta*)

Domenica 5 marzo I° domenica di Quaresima

ore 8.00 Santa Messa. (*Def.to Gianni Biasini*)

ore 9.30 Santa Messa a Campobernardo.

ore 11.00 Santa Messa. (*Def.ta Germin Onorina*)

Lunedì 6 marzo ore 18.30 Santa Messa in Oratorio.

Martedì 7 marzo ore 17.00 Santa Messa a Campobernardo.

Mercoledì 8 marzo ore 8.00 Santa Messa in Chiesa.

ore 9.00-10.00 Adorazione eucaristica in Chiesa.

Giovedì 9 marzo ore 8.30 Santa Messa in Oratorio.

Venerdì 10 marzo ore 8.30 Santa Messa in Oratorio.

Sabato 11 marzo ore 18.30 Santa Messa. (*Def.to Mazzola Giudo; def.ta Parpinel Piera*)

Domenica 12 marzo II° domenica di Quaresima

ore 8.00 Santa Messa.

ore 9.30 Santa Messa a Campobernardo.

ore 11.00 Santa Messa. (**Battesimo di Celeste Moro di ANGELO E GIULIA CALIMAN e di Maria Marcon di PAOLO E ALESSIA KRASOUSKAYA**)

AVVISI PARROCCHIALI

Domenica 5 marzo	ore 15.00	Celebrazione Prima confessione dei ragazzi di III° elementare
Lunedì 6 marzo	ore 20.45	Incontro dei ministri straordinari dell'Eucaristia e lettori con don Rino Giacomazzi in Oratorio
Martedì 7 marzo	ore 20.45	Incontro con i genitori dei ragazzi che si preparano alla Cresima in Oratorio
Giovedì 9 marzo	ore 20.30	Incontro vicariale di preghiera per il cammino sinodale nella parrocchia di Olmi con tutti i Consigli della Collaborazione

Iniziativa spirituale per il tempo di Quaresima 2017

L'ora di lettura

In occasione del cammino quaresimale vogliamo **prepararci alla Pasqua** del **Signore** aiutati dalla lettura integrale del **Vangelo di Marco**.

Presso l'Oratorio sala Cardinal Poletto dalle **ore 20.00** alle **ore 21.00**.

Venerdì 10 marzo "La preparazione del ministero di Gesù"

Venerdì 17 marzo "Il ministero di Gesù in Galilea"

Venerdì 24 marzo "Viaggi di Gesù fuori dalla Galilea"

Venerdì 31 marzo "Il ministero di Gesù a Gerusalemme"

Venerdì 7 aprile "La passione e la risurrezione di Gesù"

† ALLA CASA DEL PADRE



*La morte non ci porta via completamente
la persona amata,
rimane sempre il suo ricordo
che ci incita a continuare.*

VITTORIO GOBBO

di anni 83

#peaceispossible4syria

“**Syria peace is possible**” è il nome della campagna lanciata da Caritas Internazionale per chiedere un cessate il fuoco ed una risoluzione pacifica del conflitto siriano.

Caritas tarvisina ha raccolto questo appello e ha fatto la sua campagna, che viene lanciata il 1° marzo 2017, primo giorno di quaresima, e che si protrarrà fino alla quaresima 2018.

Papa Francesco ha incoraggiato la campagna implorando la grazie della conversione dei cuori di quanti hanno la responsabilità del destino di quella martoriata regione senza dimenticare però la speranza: “Questa guerra è il peggior inverno della Siria. Ma noi sappiamo che dopo l’inverno viene la primavera.

Con questa campagna Caritas Tarvisina intende:

- dire **STOP ALLA GUERRA IN SIRIA** che dal 15 marzo 2011 ha provocato la morte di oltre 400mila persone e costretto alla fuga oltre 11 milioni tra sfollati e profughi (su una popolazione di circa 23 milioni di abitanti)
- dire **STOP AL TRAFFICO DI ARMI E MUNIZIONI** impiegate nella guerra in Siria e che provengono principalmente dall’Europa
- dire **STOP ALLA GUERRA DELLA DISINFORMAZIONE** per maturare la consapevolezza che solo una corretta informazione crea cittadini consapevoli. E’ necessaria una nuova narrativa, una nuova informazione dei conflitti dimenticati per dare voce a chi non ha voce
- dire **STOP ALLA GLOBALIZZAZIONE DELL’INDIFFERENZA**, stop alla costruzione di muri, al fomentare odio, pregiudizi e razzismo
- dire **SI ALLA PACE**. La pace è possibile a partire dalla nostra quotidianità, dalle nostre case, dalle nostre comunità civili ed ecclesiali
- dire **SI A PONTI DI SOLIDARIETA’** che consentano a chi vive questa drammatica situazione di sperare in un futuro migliore
- dire **SI ALL’ACCOGLIENZA** per tutte le persone che sono costrette a scappare dalla propria terra, a lasciare tutto luoghi, odori, relazioni, ricordi, casa.

Le azioni concrete che la campagna propone sono:

- vivere nella quotidianità relazioni di pace e di riconciliazione
- tenere alta l’attenzione sul dramma della Siria e promuovere una corretta informazione
- porre il segno di un lume acceso e visibile cercando di contaminare anche altre persone e famiglie: la pace si costruisce dal basso
- sostenere il gemellaggio tra la Caritas di Treviso e la parrocchia di Al Mafrak in Giodania per dare un futuro di speranza ai giovani profughi siriani accolti nella parrocchia.



Cammino sinodale della Chiesa diocesana di Treviso

Il nostro vescovo Mons. Agostino Gianfranco Gardin nella lettera che trovate di seguito ha indicato il cammino diocesano per il prossimo tempo dal titolo **“Verso un incontro vivo con Gesù”** cammino che si svolgerà in modo sinodale.

(segue dal bollettino n. 8)



5. GLI ORGANISMI CONCRETI DELLA SINODALITÀ E L'ITINERARIO DI LAVORO

Ma chi sono gli attori del Cammino Sinodale? Elenco brevemente gli organismi chiamati ad operare.

– L'Assemblea Sinodale Diocesana, composta di 273 persone: presbiteri, diaconi, persone consacrate, laici e laiche, che rappresenteranno l'intera comunità diocesana. Si riunirà tre volte: il 18 febbraio (una mattinata); il 6 maggio (una giornata); il 21 ottobre (una mattinata).

– Le 14 Assemblee Sinodali Vicariali, composte dai membri del Consiglio della Collaborazione Pastorale di ogni Vicariato; nel caso di Collaborazioni non ancora ufficialmente istituite, verranno scelti dei delegati provenienti dai Consigli pastorali parrocchiali. Si riuniranno dopo la prima e dopo la seconda Assemblea Diocesana.

– La Commissione Sinodale, composta di 26 persone (presbiteri, persone consacrate, laici e laiche) è l'organismo che dal giugno scorso sta elaborando il percorso e

gli strumenti del Cammino Sinodale e che orienterà e seguirà passo passo l'attuazione del suo itinerario.

– La Presidenza, composta dal vescovo, dal vicario generale, dal vicario episcopale per il coordinamento della pastorale e da un segretario generale del Cammino Sinodale.

L'itinerario. Il lavoro che si prospetta ha evidentemente bisogno di un metodo, della definizione di tappe di lavoro, oltre che di strumenti. Non intendo soffermarmi molto nel descrivere tutto questo, per non scendere in una noiosa esposizione di procedure, anche perché esse potranno essere messe a punto mano a mano che il lavoro avanza.

Mi limito allora a dire che il compito del Cammino Sinodale si riassume nell'impegno di discernimento. “Discernere” significa analizzare criticamente la realtà, esercitare su di essa un'adeguata valutazione e trarne conseguenze sul piano operativo. Un metodo molto collaudato nel praticare il discernimento si articola nei tre momenti del vedere-giudicare-agire. Nel nostro caso, si tratta di:

– osservare ciò che avviene nella nostra Chiesa in relazione al duplice ma unitario tema della centralità di Cristo e della fede degli adulti (vedere);

– riflettere su tutto ciò illuminati dalla Parola, dagli insegnamenti della Chiesa, dalla lettura dei segni dei tempi e dell'esperienza umana, per cogliervi che cosa il Signore ci chiede (giudicare);

– giungere poi ad individuare alcuni orientamenti o a compiere alcune scelte operative per la nostra Chiesa (agire).

Aggiungo alcune importanti precisazioni, rivolte soprattutto a chi partecipa direttamente alle Assemblee Sinodali.

- Il discernimento del Cammino Sinodale non sarà a 360 gradi sulla vita della nostra Chiesa, ma si porrà, come si è detto, dal punto di vista del duplice tema-obiettivo ricordato.

- Sarà importante che lo sguardo riflessivo sulla realtà (vedere e giudicare) si renda particolarmente attento alle situazioni reali delle persone: le esperienze umane concrete che intessono il loro esistere, i loro vissuti, le loro condizioni concrete; sapendovi cogliere i luoghi o le occasioni in cui proporre la fede e anche le situazioni in cui, anche in assenza di una fede viva, vi sono semi o tratti della presenza del Signore e del Vangelo. Senza questa attenzione si rischia di essere solo enunciatori di principi, o anche ideatori di progetti, ma non si annuncia Gesù Cristo alle persone, alla loro vita concreta, alla loro storia spesso complessa, fatta di fragilità ma anche di potenzialità e aperture, e sempre “preceduta” dall’amore di Dio.

- È quanto mai opportuno che il momento dell’agire dia luogo solo ad alcune scelte, volutamente poche, rinunciando a definire un’agenda zeppa di progetti. Diversamente, posti di fronte ad un ampio elenco di scelte, tutte importanti e tutte prioritarie, si rischierà di rimanere frastornati e confusi e, alla fine, si ripiegherà sul tranquillo mantenimento di ciò che si è sempre fatto.

- L’esperienza insegna che un momento laborioso del discernimento è proprio quello dell’agire: non basta individuare e definire alcune scelte generiche; la loro attuazione ha bisogno di essere calata nella concretezza della vita della Chiesa – dove le comunità hanno spesso caratteristiche diverse –, di essere accompagnata e verificata. Per questa ragione è parso opportuno accoglie-

re l’invito rivolto da papa Francesco in EG 30 alle Chiese particolari: di «entrare in un deciso processo di discernimento, purificazione e riforma». Se il Cammino Sinodale si impegnerà nell’attuare il discernimento, articolato nel vedere-giudicare-agire, questo terzo e impegnativo momento, l’agire, dovrà servirsi dei criteri della purificazione della riforma, da applicare alla fase di attuazione delle scelte.

6. «DISCEPOLI DI GESÙ VERSO UN NUOVO STILE DI CHIESA»

A questo punto forse si comprende meglio la scelta di questa espressione come titolo del Cammino Sinodale. Essa contiene, come non è difficile cogliere, il duplice tema-obiettivo che è stato sopra illustrato.

Abbiamo bisogno tutti, anzitutto, di ritrovare il nostro Maestro, Gesù Cristo, di conoscerlo, di incontrarlo e di rimetterci alla sua scuola, facendoci sempre nuovamente suoi discepoli. Questo vale sia per chi vive una relazione con Lui ben radicata nella propria storia, sia per chi ha perso il gusto di sedersi ai suoi piedi, come Maria (cf. Lc 10,39), per ascoltare ciò che davvero è importante. Attraverso il Cammino Sinodale vogliamo come Chiesa praticare intensamente questo discepolato e aiutare altri a conoscere e ad incontrare il Maestro. Nel nostro esercizio di sinodalità avremo bisogno di discernere lasciandoci illuminare da Lui, poiché è l’incontro con Gesù che «dà alla vita un nuovo orizzonte e con ciò la direzione decisiva» (Deus caritas est, n. 1).

Alla scuola di Gesù riusciremo a dare alla Chiesa un nuovo volto, magari attraverso un cammino lungo e laborioso, senza impazienze da parte di chi vorrebbe rinnovamenti rapidi, senza rallentamenti e diffidenze da parte di chi preferisce la “strada vecchia” e ha poca fiducia nei progetti nuo-

vi. Papa Francesco ci chiede, senza tanti giri di parole, «una conversione pastorale e missionaria che non può lasciare le cose come stanno» (EG 25). Abbiamo individuato tale conversione, anzitutto, in una maggior attenzione alla fede degli adulti, così che l'incontro con Cristo avvenga davvero per quelli che, con umile atteggiamento missionario, riusciamo ad incontrare e ad accompagnare. Sapendo che il missionario non può portare un Vangelo che lui stesso non ha prima accolto e assimilato, in un discepolato che non è mai compiuto. Le eventuali forme pastorali rinnovate devono essere espressione di una Chiesa che non cessa di convertirsi al Vangelo e farsi più missionaria.

Il termine stile («verso un nuovo stile di Chiesa») si riferisce all'atteggiamento con cui la Chiesa è chiamata ad abitare questo tempo, così come viene tratteggiato in EG. Lo stile della Chiesa "in uscita" è ispirato ad un ritorno alla freschezza del Vangelo. Esso è sempre capace di scrivere pagine nuove nella vita della Chiesa, superando le stanchezze e rianimandone in profondità anche le forme concrete della sua prassi pastorale ("non nova, sed noviter": non cose nuove, ma realizzate in modo nuovo).

Un volto nuovo della Chiesa potrà essere dato anche da una maggior sinodalità: il cammino che ci apprestiamo a compiere potrebbe renderla più consueta e più diffusa tra noi. Sinodalità significa mettersi in reciproco ascolto, riflettere e programmare insieme, esercitare la corresponsabilità e superare la passività, superare il clericalismo riconoscendo la "voce in capitolo" che i laici devono avere. Fossero anche modesti i traguardi raggiunti nel rinnovamento pastorale (questo lo accetteremo con pazienza e senza sfiducia ...), ci piacerebbe che almeno la sinodalità entrasse a dare un volto nuovo alla nostra Chiesa e immettesse uno stile nuovo nei nostri Consigli pastorali, di Collaborazione, ecc.

7. SULLA STRADA DI EMMAUS

Abbiamo voluto anche avere davanti a noi, nel lavoro del Cammino Sinodale, un'icona evangelica, dalla quale trarre ispirazione, coraggio e gioia. È il racconto dei discepoli di Emmaus (Lc 24,13-35). Penso che sia una pagina conosciuta e amata da molti di noi. Essa contiene, in qualche modo, la vicenda di ogni vero discepolo di Gesù, e non finisce di stupirci per la ricchezza e la bellezza delle sue suggestioni.

Parla di un cammino, anzi di un cammino di andata e di ritorno. Lo smarrimento dei due che lasciano sconsolati Gerusalemme può prendere anche noi, magari nel constatare ciò che attraversa la nostra Chiesa, le nostre comunità, la nostra stessa esperienza di credenti, l'esperienza di tanti uomini e donne. In questo farsi buio può accadere che Gesù stesso divenga, più che uno sconosciuto, un "non-riconosciuto" («i loro occhi erano impediti a riconoscerlo»).

Ma leggendo la realtà con il suo sguardo, grazie all'intelligenza delle Scritture prodotta dalle sue parole che «fanno ardere il cuore», si può cogliere il dono che la Croce e la Pasqua immettono nell'umanità. E lo "spezzare il pane" insieme consente di identificare nel Gesù donato ("spezzato", sacrificato per noi) il Gesù risorto, la cui vita si irradia nel mondo. Egli può allora divenire invisibile («egli sparì dalla loro vista») eppure presente.

Il cammino dei discepoli allora cambia direzione e ritorna là da dove la vita e la speranza trovano il loro luogo indispensabile: la comunità, fragile e impaurita, è comunque il luogo in cui risuona l'annuncio del Risorto e si alimenta la fede in Lui. E così la "dimissione", la rinuncia, l'abbandono, diviene una "missione", un invio a testimoniare il Risorto.

Il Cammino Sinodale si impegnerà a

leggere la vicenda attuale della nostra Chiesa e la vita delle persone che la compongono, o la guardano dall'esterno. Vorremmo che fosse uno sguardo illuminato dalla Parola. Vorremmo che questo umile tentativo di conversione ci aiutasse a riconoscere meglio il Signore della Croce e della Vita che ci riscatta da ogni paura. Vorremmo compiere scelte ispirate al Vangelo della Croce e della Risurrezione. Vorremmo anche ritrovare il senso più vero delle nostre comunità: luoghi in cui si fa memoria di Lui e in cui risuona l'annuncio della Pasqua, che ci fa testimoni della "gioia del Vangelo".

8. IL SOSTEGNO DI UNA CHIESA ORANTE

Chiedo a tutti che il Cammino Sinodale sia accompagnato e sostenuto dalla preghiera. Non a caso il suo avvio sarà dato da un momento di preghiera in Cattedrale (la sera del 3 febbraio) con i delegati dell'Assemblea Sinodale Diocesana e con tutti coloro che vorranno unirsi ad essa; e un testo con una specifica proposta di adorazione eucaristica è stato inviato a tutte le parrocchie, perché possano vivere un tempo di preghiera per il Cammino Sinodale in una delle sere che precedono la prima Assemblea.

Il nostro primo intento, in questo cammino, non è quello di offrire qualche aggiustamento alla "organizzazione Diocesi" o alle iniziative pastorali consuete, ma di disporci a riconoscere e compiere la volontà del Signore per questa nostra Chiesa oggi. Dobbiamo allora chiedere al Signore, per usare le parole di una antica preghiera, che Egli «ispiri nella sua bontà i pensieri e i propositi del suo popolo, perché veda ciò che deve fare e abbia la forza di compiere ciò che ha veduto».

Dobbiamo chiedere al Signore che purifichi il nostro impegno sinodale da quelle che papa Francesco definisce le "tentazioni

degli operatori pastorali": l'accidia egoista, il pessimismo sterile, la mondanità spirituale; e ci renda invece disponibili alla sfida di una spiritualità missionaria e alle relazioni nuove generate da Gesù Cristo¹⁶. Dobbiamo chiedere di essere liberati dalla vana pretesa di dire «"quello che si dovrebbe fare" – il peccato del "si dovrebbe fare" – come maestri spirituali ed esperti di pastorale che danno istruzioni rimanendo all'esterno». In questo modo – osserva Francesco – «coltiviamo la nostra immaginazione senza limiti e perdiamo il contatto con la realtà sofferta del nostro popolo fedele» (EG 96).

Dobbiamo chiedere nella preghiera che il Signore doni alla nostra Chiesa l'audacia di pensare e di scegliere secondo Dio, e non secondo gli uomini (Mc 8,33), ma mossi da un amore disinteressato e intenso verso gli uomini e le donne con cui ci è chiesto di condividere l'esistenza qui e oggi.

A Santa Maria, Madre di Dio, e ai Santi Patroni della nostra Chiesa, Liberale e Pio X, chiediamo di assisterci nel nostro lavoro.

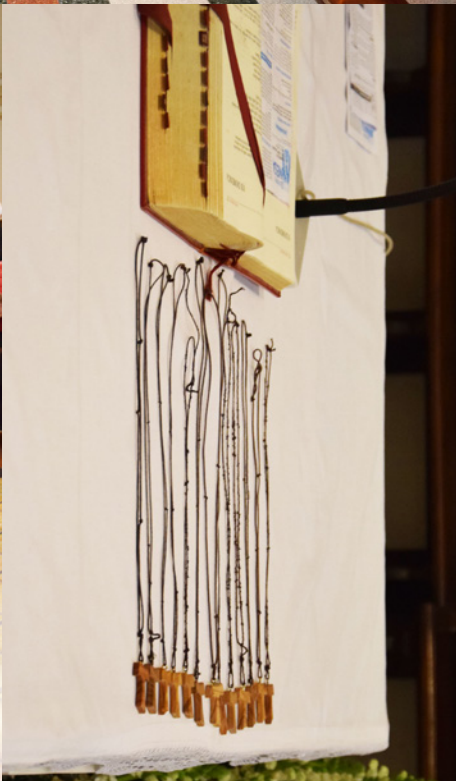
Ringrazio fin d'ora tutti coloro che daranno il loro apporto alla buona riuscita del Cammino Sinodale, a quanti già vi lavorano da mesi per la sua preparazione, a quanti ne seguiranno il percorso e si sentiranno parte viva di questa Chiesa di Dio che è in Treviso, popolo di Dio in cammino verso il Regno.

*Gianfranco Agostino Gardin
Treviso, 15 gennaio 2017*



Vestizione dei Chierichetti febbraio 2017

Un paio di domenica fa abbiamo accolto nel già numeroso gruppo dei chierichetti altri 12 nuovi compagni.



Il ministero del chierichetto è un servizio importante prima di tutto aiuta l'assemblea a pregare e ad incontrare il Signore Gesù. Ringraziamo tutti i ragazzi e le ragazze che fanno questo servizio nella nostra comunità e alle famiglie che li sostengono in questa bella esperienza.



Il Coro che anima le Sante Messe
nelle Chiesa di Salgareda,
si riunisce per le prove di canto e
di chitarra a partire da

lunedì 13 marzo 2017

alle ore 20.45

precise nella sala
“Cardinal Poletto”

del nuovo Oratorio di Salgareda.

Tutti sono invitati a partecipare.

CAMMINO SINODALE della DIOCESI
DI TREVISO



Discepoli di Gesù
verso un nuovo stile di chiesa

“All’inizio dell’essere cristiano... c’è l’incontro con una Persona...”

La centralità di Gesù Cristo
e della relazione con lui
nella comunità cristiana

Benedetto XVI

Incontro con
ENZO BIANCHI
della Comunità di Bose

**Cattedrale
di Treviso
mercoledì 15
marzo 2017
ore 20.30**

L'incontro,
aperto a tutti,
si inserisce all'interno
del Cammino Sinodale
diocesano

